

come stampati all'estero; e per sapere inoltre se intendono modificare e legittimare le disposizioni date su l'esportazione dei libri antichi, ma non prescritte da alcuna legge, esigendosi anche una tassa sui libri anteriori al 1500 ».

Voci. L'onorevole Rosadi è presente.

PRESIDENTE. Un momento...

ROSADI. Uno dei ministri è presente, ma l'altro no.

PRESIDENTE. Il Governo è sempre solidale, e quindi l'onorevole Rosadi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

ROSADI. Poichè io mi aspetto una risposta favorevole da parte del ministro delle finanze anche a nome del suo collega della pubblica istruzione, la mia interpellanza non sarà per il momento che una semplice interrogazione, non avrà quindi bisogno che di un brevissimo svolgimento. Si tratta di evitare un vero e proprio ostruzionismo che si fa ai libri da parte dei Ministeri della pubblica istruzione e delle finanze. Ora precisamente contro questo danno che viene ai libri e ai buoni studi, io, con la mia interpellanza, o interrogazione che si voglia chiamarla intendo di protestare di fronte al Governo. Si tratta di vero e proprio ostruzionismo, io dico, perchè sui libri che vengono dall'estero si esige una dogana che si fonda sopra niun altro criterio fiscale all'infuori di quello della rilegatura. E tutto questo, prescindendo da un rigore postale, che aggiunto a quello doganale rende le difficoltà del commercio dei libri veramente invincibili e vessatorie.

Questo, ripeto, per i libri che vengono dall'estero. Ora io credo che alcune limitazioni e disposizioni che mi si annunciano come deliberate da parte del Ministero delle finanze riusciranno anche inefficaci, perchè contro il danno che io vengo a segnalare non ci può essere che un rimedio solo: abolire qualunque dazio di entrata sui libri. Quando il ministro delle finanze mi annunzierà che questa abolizione sia deliberata, soltanto allora la prima parte della mia interpellanza non avrà più ragione di essere ed io mi dichiarerò soddisfatto pienamente. Ma nella mia domanda c'è anche un'altra parte che concerne tanto il ministro delle finanze quanto il suo collega della pubblica istruzione ora assente, per il quale spero che l'onorevole Majorana vorrà pure rispondere.

Ogni volta che un negoziante di libri vuole esportare all'estero qualche libro che sia o sembri antico, si esige che egli faccia istanza in carta bollata da lire 1.20,

il che già rappresenta una piccola tassa, istanza diretta ad ottenere il permesso di esportazione dalla più prossima biblioteca, perchè un bibliotecario decida se il libro si può esportare o no. E così soltanto col visto di questo bibliotecario si può mandare all'estero il libro così detto antico. Ora queste formalità fiscali, tassa compresa, che si oppongono alla esportazione dei libri rappresentano un vero arbitrio e qualche cosa di incostituzionale, perchè non derivano da nessuna disposizione di legge.

Infatti è verissimo che la legge esige questo esame per la esportazione dei libri con la relativa tassa, sia pure tenue, quando si tratta di libri che appartengono, per la loro edizione, al primo secolo della stampa, vale a dire per quei libri che non sorpassano la data del 1500: in una parola, quando si tratta degli incunaboli, come si chiamano appunto i libri stampati prima del 1500; ma per tutti gli altri nessun vincolo, nessuna fiscalità viene imposta dalla legge: e solo interpretando la legge con un regolamento che dalla legge non può, nè deve derogare, si pretende che i libri stampati anche oltre il 1500 e fino al 1800 siano assoggettati allo stesso esame, alle stesse fiscalità.

Io credo che sopra questa seconda parte della mia interpellanza i miei lamenti portati alla Camera saranno accolti dal ministro delle finanze, in solidarietà col suo collega dell'istruzione per quanto attiene alla sua competenza. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze per rispondere alla interpellanza dell'onorevole Rosadi.

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. La interpellanza dell'onorevole Rosadi, come la Camera ha inteso, è divisa in due parti. La prima si riferisce all'importazione dei libri in Italia, la seconda all'esportazione.

Comincerò dalla seconda, che solo in forza della solidarietà di Governo, invocata così dal presidente come dall'interpellante, può avere riferimento al Ministero delle finanze.

Intanto mi affretto a dire che nessunissimo intento fiscale esiste nei vincoli all'esportazione dei libri antichi: vi sono bensì delle finalità, che si possono, e molto, discutere (ma mi guarderò bene di entrare in merito), del riguardo artistico e letterario, che esulano completamente dalla competenza finanziaria. Dichiaro quindi all'onorevole interpellante che, appunto perchè il fisco nulla ha da vedere in tutto ciò, io sarò sempre